

Somma Lombardo, 22/5/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Esodo 19, 1-6

Salmo 81 (80)

Vangelo: Luca 12, 35-38



OMELIA

In questa Celebrazione ricordiamo Enrico Verjus, nato ad Oleggio il 26 maggio 1860 e morto ad Oleggio il 13 novembre 1892 a 32 anni.

Enrico Verjus è stato il primo evangelizzatore delle Papua Nuova Guinea.

Quando ho visto il passo evangelico, che si legge qui, dove si segue il Rito Ambrosiano, mi sono reso conto che il riferimento è all'Eucaristia.



Enrico Verjus è stato l'uomo dell'Eucaristia, nel senso che tutti i Missionari, che sono arrivati in Papua Nuova Guinea, prima di lui, sono stati uccisi.

Enrico Verjus arriva stanco e provato da un viaggio fortunoso. La prima azione che compie è di celebrare la Messa, usando, come Altare, una cassetta di fortuna.

Mentre celebra la Messa, dopo la Consacrazione, un cane fa cadere questo tavolino improvvisato; cade il calice e il Sangue di Gesù bagna il suolo. Enrico Verjus pensa subito che il Sangue di Gesù, versato su quella Terra, è il segno che il Vangelo si sarebbe diffuso in quel luogo.

Come Gesù ha versato il suo sangue, anche i Missionari devono versare il loro, affinché il Vangelo si conosca.



Enrico Verjus si incontra con il Capo Tribù, ricevendo la sua benevolenza e quella dei Papuani. Il Vangelo inizia a diffondersi.

La Chiesa di Papua Nuova Guinea è giovane e fiorente, grazie ad Enrico Verjus. Papa Francesco, due anni fa, ha nominato Cardinale, Monsignor Ribat, papuano, che è venuto anche ad Oleggio.

Durante il Capitolo Generale, ho avuto modo di apprezzare i Missionari papuani, perché sono persone semplici, che riempiono il cuore, parlando di Gesù.

Noi ci siamo persi in tante leggi, prescrizioni, precetti; in questa Chiesa giovane si parla invece di Gesù.

La vita di Enrico Verjus è stata breve, ma intensa. Voi conoscete tanti episodi della sua vita.

Ieri sera, il Signore ci ha parlato di fede; questa mattina, mentre pregavo per l'Omelia, ho pensato di proporvi come il Signore ci invita ad essere persone di fede.

In un momento difficile per la Chiesa, Enrico Verjus è diventato santo, per santificare la terra di missione. Quando, come Vescovo, è andato dal Papa, il Papa ha detto: -Ho incontrato un Vescovo santo!-

Enrico Verjus è stato un uomo, che ha creduto e ha parlato.



Romani 10, 17: *“La fede dipende dall’ascolto (predicazione), l’ascolto (predicazione) si realizza per mezzo della Parola di Cristo.”*

La Parola di Gesù fa crescere la nostra fede; per questo, vi invito sempre a leggere, rileggere la Parola. La Parola, attraverso la predicazione, guarisce.

Salmo 107, 20: *“Mandò la sua Parola e li guarì.”*

Se spezziamo la Parola, se la predichiamo nell’Omelia, veniamo guariti, al di là delle preghiere di guarigione o del carisma di guarigione.

Luca 7, 7: *“Di’ una sola parola e il mio servo sarà salvo.”*

Noi siamo qui anche per le persone, che non sono presenti. Siamo come il Centurione o la Cananea. La Parola di Dio è molto importante.

Salmo 116, 10: *“Ho creduto, perciò ho parlato.”*

Dobbiamo diffondere la Parola di Dio, per portare le persone alla fede. *“E questa è la vittoria, che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.”* **1 Giovanni 5, 4.** Una fede nell’invisibile e nell’impossibile, attraverso la Parola.

Le nostre parole devono essere benedizioni. La parola crea o distrugge. Noi dobbiamo distruggere le strutture, che non vanno bene. Dobbiamo attuare questo con il nostro discernimento, non tramite il giudizio.

Ebrei 11, 3: *“Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, così che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.”*

Noi non vediamo ancora le cose. Seguendo il suggerimento di san Francesco, dobbiamo stare attenti a quello che diciamo, perché diventa profezia per la nostra vita. Dobbiamo affermare cose belle, anche se ancora non le vediamo.

Ieri sera, il Signore ci ha invitati ad una fede, che si fa preghiera, senza stancarsi, senza deludersi. Erano i versetti relativi alla “Vedova importuna” di **Luca 18, 1-8.**

Questa vedova ha perso il marito e, di conseguenza, lo status sociale; perde il sostentamento economico e diventa l’ultima.

Tutti possono prevaricarla. Questa donna non si arrende e chiede giustizia a un giudice iniquo, al quale non interessano né Dio, né le persone. Ogni giorno, la vedova si reca dal giudice, per avere giustizia. Il giudice, stremato, decide di esaudire la vedova, perché non lo importuni più. Gesù mette in risalto il fatto che se questo giudice iniquo ha esaudito la vedova, Dio renderà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte.



Il versetto iniziale di questo brano è: *“Diceva loro una parabola sul dovere di pregare sempre, senza stancarsi.”*

Ci sono azioni necessarie e azioni facoltative.

Pregare è necessario, anche se le persone, che incontriamo, non sempre sono all'altezza del loro compito. La preghiera è necessaria, indispensabile.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” **Luca 18, 8.**

Per questo, è importante pregare, senza stancarsi, e credere.

Ebrei 11, 5: *“Per fede, Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte.”*

Genesi 5, 24: *“Enoch camminò con Dio.”*

La fede è camminare con Dio. Nella Catechesi di Francesca è stato sottolineato che non sappiamo dove andiamo, ma con chi andiamo: camminiamo con Dio.

Camminare con Dio non è il “si è sempre fatto così”. Il primo nella storia dell'umanità che è andato controcorrente è stato Abele: per questo, è stato ammazzato.

Ebrei 11, 4: *“Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e, in base ad essa, fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni.”*

Prima, si offrivano a Dio solo frutti. Abele offre agnelli, fa qualche cosa di diverso e viene ucciso da Caino.



Dio non è mai lo stesso: quel Dio, che abbiamo conosciuto all'inizio della formazione della Fraternità è sempre diverso e ci porta su cammini sempre nuovi.

Quando i discepoli di Emmaus, a tavola, riconoscono Gesù, si aprono loro gli occhi, ma Gesù scompare e devono fare un nuovo cammino.

Ebrei 11, 6: *“Senza fede, è impossibile essere graditi a Dio.”*

Questa sera, rimettiamoci in cammino.

Ebrei 11, 8: *“Per fede, Abramo partì, senza sapere dove andare.”*

Abramo ha 75 anni, quando il Signore gli chiede di partire: *“Lek Leka!”* Non è tanto un viaggio esteriore, quanto interiore.

Non è mai troppo tardi, per ripartire.

Noi dobbiamo avere un sogno. Dobbiamo riprendere a sognare. Ricordiamo **Gioele 2, 28:** *“... i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.”*

Ho sempre custodito il passo, che il Signore mi ha dato, quando è morta mia mamma: *“Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.”* **Giovanni 17, 4.**

Questa Parola mi ha messo in crisi, perché mi sono chiesto quale opera il Signore mi avesse dato da compiere.

È arrivato il momento in cui dobbiamo realizzare il nostro sogno.

Leggiamo in **Qoelet** che il sogno si realizza con tanto impegno e doloroso sforzo. Un sogno è come una gravidanza, che ci procura fastidi. Il sogno viene attraverso la Parola. Maria è rimasta incinta, quando l'Angelo le ha comunicato la Parola.

Le nostre parole fanno concepire. Che cosa facciamo concepire, quando parliamo? Per questo, il Signore ci ha raccomandato di benedire e non maledire.

Sant'Ambrogio raccomandava ai fedeli di non abortire il Cristo generato in loro dalla Parola, quando uscivano dalla chiesa.

Maria accoglie tutto quello che deriva dall'annuncio dell'Angelo.

Abramo ha un sogno, che gli dà il Signore. Ha 100 anni e sua moglie Sara 90. Il Signore comincia a benedirli, tanto che i mandriani si mettono a litigare. Abramo fa capire al nipote Lot che sono tanto ricchi, quindi è bene dividersi.



Con umiltà lascia a Lot la scelta del luogo, dove vuole stabilirsi. Lot sceglie la valle del Giordano, mentre Abramo si stabilisce nel paese di Canaan. Dopo che si è separato da Lot, il Signore si rivolge ad Abramo: *“Alza ora gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a meridione, a oriente, a occidente. Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza, per sempre. E*

renderò la tua discendenza come la polvere della terra; in modo che, se qualcuno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Alzati, percorri il paese quanto è lungo e quanto è largo, perché io lo darò a te». **Genesi 13, 14-17.**

Dobbiamo cominciare a guardare il sogno nel Nome di Gesù, quel sogno, che abbiamo nel cuore.

Noi dobbiamo entrare dentro al sogno, dentro a quello che vogliamo, per possederlo. Dobbiamo sentire il sogno, che scalcia, e percorrerlo.

Abramo è l'uomo della fede. Ha il sogno di avere un figlio, ma ormai ha 100 anni. Il Signore continua a sollecitare Abramo per la realizzazione del sogno, nonostante le condizioni sfavorevoli. Il Signore afferra Abramo e lo porta fuori dai miasmi della mente, dai pensieri negativi.

Ebrei 11, 11.12: *“Per fede, Sara, fuori dall'età, ricevette la possibilità di divenire madre, perché ritenne fedele Colui che glielo aveva promesso...nacque una discendenza numerosa, come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole, che si trova lungo la spiaggia del mare.”*

Il Signore ci ha dato questa Parola, quando abbiamo iniziato a riunirci, come Fraternità.



Anche Padre Emiliano Tardif aveva previsto la formazione di una grande Comunità, che avrebbe attirato molta gente. La Parola si è realizzata. Tutte le grandi opere, però, vengono ostacolate dal maligno, ma la Parola di Dio si realizzerà sempre.

Come Dio ha invitato Abramo a credere nel suo sogno, questa sera, anche noi dobbiamo riprendere la Parola di Dio. A livello di Fraternità, Comunità, Chiesa, dobbiamo credere che questo carisma dell'Amore, del cuore, della misericordia attirerà tanta gente, come le stelle del cielo e la sabbia del mare.

In questo martedì sera, stanchi delle giornate precedenti, avete riempito la chiesa. Il Signore continua in questa benedizione.

Finalmente nasce Isacco.

Signore, portaci fuori dalla mentalità negativa, dalla corona di spine, dai vasi di cenere, per indossare il diadema e credere nella tua Parola.

Il Signore ci vuole donare tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Ebrei 11, 27: *“Per fede, lasciò l’Egitto, come se vedesse l’invisibile.”*

Mosè aveva un sogno dentro e ha cominciato a camminare. Anche se il potere ostacola, Mosè è riuscito a far uscire il popolo dall’Egitto.

Ebrei 11, 29: *“Per fede, attraversarono il mare, come fosse terra asciutta.”*

Esodo 14, 19.21: *“L’Angelo di Dio, che precedeva l’accampamento, cambiò posto... il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento di oriente.”*

Il mare rappresenta il maligno.

Ebrei 12, 1-2: *“Corriamo con perseveranza nella corsa, che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.”*

Enrico Verjus aveva un sogno e, per fede, è partito e ha cambiato la Chiesa e la geografia del Mondo.

Ogni volta che riusciamo a cambiare noi stessi, a realizzare il nostro sogno, cambiamo la Chiesa e il Mondo. Unica condizione è guardare Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede. AMEN!

